

## Giuseppe Ungaretti e Jorge Guillén: tappe epistolari inedite di un sodalizio intellettuale

Marilena Ceccarelli 

Universidad de Santiago de Compostela, Spagna. Grupo de Referencia Competitiva CALDERÓN (GI-1377) finanziato dal Plan Galego IDT della Xunta de Galicia per il periodo 2023-2026, rif. ED431C 2023/06

<https://dx.doi.org/10.5209/cfit.97188>

Ricevuto: 15 luglio 2024 • Modificato: 29 aprile 2025 • Accettato: 15 maggio 2025

**Riassunto:** L'articolo prende in esame quattro lettere, secondo i dati a nostra disposizione ancora inedite, del breve carteggio tra Giuseppe Ungaretti e Jorge Guillén. Ripercorrendo le tappe degli scambi epistolari, scopo del contributo è ricostruire il contesto e definire il profilo, letterario e umano, di alcune delle personali occasioni d'incontro tra i due poeti.

**Parole chiave:** Giuseppe Ungaretti; Jorge Guillén; corrispondenza; epistolario; poesia del XX secolo.

### **ENG** Giuseppe Ungaretti and Jorge Guillén: unpublished epistolary stages of an intellectual affinity

**Abstract:** The article examines four still unpublished letters, according to the data available to us, from the brief correspondence between Giuseppe Ungaretti and Jorge Guillén. By retracing the stages of the epistolary exchanges, the aim of this contribution is to determine the context and to define the profile, literary and human, of some of the personal meeting opportunities between the two poets.

**Keywords:** Giuseppe Ungaretti; Jorge Guillén; correspondence; Twentieth-Century poetry.

**Come citare:** Ceccarelli, Marilena (2025). «Giuseppe Ungaretti e Jorge Guillén: tappe epistolari inedite di un sodalizio intellettuale», *Cuadernos de Filología Italiana*, 32, 267-276. <https://dx.doi.org/10.5209/cfit.97188>

### Introduzione

L'indagine intorno alle relazioni personali e letterarie intercorse tra Giuseppe Ungaretti e Jorge Guillén non è materia estranea agli studi critici<sup>1</sup>. Senza alcuna pretesa d'esaustività nel tentativo di fornirne, in queste pagine, una preliminare ricognizione, scopo del presente contributo

<sup>1</sup> Al contrario, esaurentemente esperita. Ci riferiamo in particolare a Garbisu Buesa (2001: 181-192, 2001<sup>2</sup>: 9-13, 2002, 2002: 98-105) e García Ramos Gallego (2009: 38-51). Sui rapporti tra Jorge Guillén e il panorama culturale italiano si veda, di particolare rilevanza per la ricchezza dei materiali epistolari inediti rinvenuti, Ladrón de Guevara Mellado (1999: 343-361). Ai più estesi carteggi con Piero Bigongiari e Leonardo Sciascia lo studioso ha dedicato dei contributi a parte (cfr. Ladrón de Guevara Mellado 2000: 149-184, 2000<sup>2</sup>: 661-684). Il lungo epistolario con Oreste Macrì è stato invece curato da Dolfi (cfr. Guillén-Macrì 2004), che firma anche un introduttivo *Estudio preliminar* su Guillén e l'Italia (cfr. Dolfi 2004<sup>2</sup>: xiii-cxxvi), al quale rimandiamo per un più approfondito focus sul tema; si vedano, in ultimo, Paoli (1974: 98-116) e Morelli (1994: 225-241).

è piuttosto integrare tali risultati attraverso la presentazione di quattro lettere, stando ai dati a nostra disposizione ancora inedite<sup>2</sup>, inviate dal poeta spagnolo a quello d'Alessandria nell'arco cronologico compreso tra il 1951 e il 1959, periodo in cui i suoi prolungati soggiorni in Italia iniziano a intensificarsi preludendo alla *etapa italiana* del 1958-1976<sup>3</sup>; la parte complementare di questa esigua corrispondenza (due missive ungarettiane di risposta, che riporteremo insieme alle quattro sopraindicate per esigenze di completezza), era infatti già stata portata alla luce da Pedro Luis Ladrón de Guevara Mellado (1999: 343-361) nell'ambito di un più ampio studio volto a documentare, con il supporto di numerosi materiali d'archivio e testimonianze inedite, il fitto mosaico dei rapporti intercorsi tra Jorge Guillén e molte delle maggiori personalità del panorama culturale italiano novecentesco<sup>4</sup>.

Constando, dunque, di appena quattro missive a firma del poeta spagnolo e di due sole lettere ungarettiane di risposta, si tratta con ogni evidenza di un carteggio lacunoso, ma che possiede un suo interesse distintivo al fine di ricostruire il *milieu* di alcune personali occasioni d'incontro tra i due *poeti-amici*<sup>5</sup>.

La prima di esse, stante la ricostruzione offerta da Margarita Garbisu Buesa (2002: 84-91), sarebbe collocabile a Parigi negli anni compresi tra il 1918 e il 1921, vale a dire durante il secondo soggiorno ungarettiano nella capitale francese. Guillén si era invece trasferito a Parigi nel 1917, a seguito dell'ottenimento di un posto come lettore di lingua spagnola all'Università de La Sorbonne (incarico che avrebbe ricoperto fino al 1923, succedendo nel mandato all'amico Pedro Salinas). Sul finire degli anni Dieci, pertanto, entrambi si trovano a vivere in quello che, con pochi dubbi, era allora il più fervente crocevia intellettuale europeo, per poi rincontrarsi nuovamente, a distanza di un lungo intervallo di tempo, proprio in Italia. A partire dagli anni Cinquanta, difatti, dopo la morte della prima moglie Germaine Cahen, Guillén comincia a dividersi tra Stati Uniti, dove continuava ad esercitare la professione di docente universitario, e Italia, complice l'incontro con Irene Mochi Sismondi, che sposerà in seconde nozze a Bogotà nel 1961<sup>6</sup>. I soggiorni italiani, numerosi e diversificati («he recorrido», scrive, «Italia de punta a cabo, desde Venecia hasta Salerno, hasta Palermo», Guillén 1999: 729)<sup>7</sup>, prediligono le città di Roma e soprattutto di Firenze (cfr. Ladrón de Guevara Mellado 2023: 317-326, Dolfi 2004<sup>2</sup>: xxii-xxix, Morelli 1994: 225-241, Paoli 1974:

<sup>2</sup> Le lettere sono conservate presso il Fondo Ungaretti dell'Archivio Contemporaneo Alessandro Bonsanti di Firenze (ACGV) - Gabinetto G.P. Vieuxseux. Rivolgo i miei ringraziamenti a tutto il personale addetto all'Archivio, in modo particolare al responsabile Fabio Desideri, per la professionalità e la cortese disponibilità, e alla direzione per le autorizzazioni concesse. Sono grata ad Anna Livia Lafragola, nipote di Giuseppe Ungaretti, e agli eredi Guillén, per il tramite dell'agenzia letteraria Casanovas & Lynch (© Herederos de Jorge Guillén), i quali mi hanno gentilmente permesso di riprodurre e pubblicare le lettere. Ringrazio inoltre sentitamente Pedro Luis Ladrón de Guevara Mellado per le preziose indicazioni e le informazioni bibliografiche fornite, ai fini della stesura del presente contributo, oltreché per le segnalazioni dei contestuali riscontri rispetto al progetto *Cartas a Teresa Digitalización, contextualización y análisis de redes de las cartas de Jorge Guillén a su hija (1948-1984)*, cfr. *infra*.

<sup>3</sup> Sui viaggi e i soggiorni guilleniani in Italia si vedano Ladrón de Guevara Mellado (2024: 975-987); Dolfi (2004: 69-82, 2004<sup>2</sup>: xiii-cxxxvi); Morelli (1994: 225-241); Paoli (1974: 98-116). A gettare nuove luci sul tema è stato poi, recentemente classificato e divulgato, l'epistolario di Jorge Guillén con sua figlia Teresa, di particolare interesse ai fini del nostro discorso poiché da esso si ricava «una visión "privada y familiar" de la Italia que [i.e. Guillén] ve» (Ladrón de Guevara Mellado 2024: 976). Il progetto di catalogazione integrale e pubblicazione (di un corpus selezionato di lettere) del carteggio tra Jorge e Teresa Guillén (*Cartas a Teresa. Digitalización, contextualización y análisis de redes de las cartas de Jorge Guillén a su hija (1948-1984)* - PID 2019-105015RB, <https://guillen.linhd.uned.es/>) è diretto da Rosa Fernández Urtasun e Guadalupe Arbona Abascal e vi partecipano Margarita Garbisu Buesa, Ana María Gómez-Elegido Centeno, Pedro Luis Ladrón de Guevara Mellado, Antonio Martínez Illán, José Manuel Mora-Fandos, María del Pilar Saiz Cereda.

<sup>4</sup> Tra le quali figurano i nomi di Benedetto Croce, Eugenio Montale, Giuseppe Ungaretti, Salvatore Quasimodo, Mario Luzi, Giorgio Caproni (cfr. Ladrón de Guevara Mellado 1999: 343-361).

<sup>5</sup> Questo l'epiteto usato da Guillén (benché, invero, in una sola occasione) per rivolgersi a Ungaretti, cfr. *infra*.

<sup>6</sup> Con la penisola italiana, sin dal primo viaggio nel 1910, il legame si era del resto sempre mantenuto saldo, tanto che Garbisu Buesa (2002: 149) definisce quello di Guillén con l'Italia un «vínculo extraordinario».

<sup>7</sup> Cfr. anche, per la citazione riportata, Ladrón de Guevara Mellado (2024: 976) e Dolfi (2004: 70).

98-104), i cui famosi caffè letterari restavano un importante riferimento per la vita culturale del paese. Ungaretti, diversamente, nonostante i contatti e i viaggi documentati<sup>8</sup>, mantiene con la Spagna un legame meno diretto rispetto a quello instaurato con i luoghi prediletti del suo vagabondare, che lo porta piuttosto a dividersi tra l'Africa natale di Alessandria d'Egitto, la Francia, terra d'apprendistato culturale, l'Italia, "Terra promessa" delle origini familiari, e poi d'oltreoceano il Brasile, dov'è chiamato ad insegnare presso l'Università di São Paulo<sup>9</sup>.

I due poeti si ritrovano non a caso in Italia, nello specifico nel 1951 a Roma<sup>10</sup>, dove Ungaretti era tornato a stabilirsi dopo il rientro dal Brasile nel 1942. A testimonianza dell'avvenuto incontro

<sup>8</sup> A partire almeno dal 1933, in occasione di un ciclo di conferenze che in quell'anno lo aveva visto viaggiare per vari paesi d'Europa, inclusa la Spagna; vi tornerà nel 1953, ospite del *II Congreso Nacional de Poesía* di Salamanca (cfr. Puerto 2003). Garbisu Buesa (2002: 148-149) riassume efficacemente le esperienze dei due autori concludendo che, in definitiva, «hay mayor noticia de Guillén en Italia que de Ungaretti en España, lo que no deja de ser lógico pues fue mucho más importante la relación del español con Italia que la relación inversa», ma sulla questione si veda l'intero paragrafo che titola *Italia y España: Guillén y Ungaretti* dello studio di Garbisu Buesa (2002: 142-156). Per quanto riguarda la biografia ungarettiana, si vedano, più specificamente, Piccioni (1970), Montefoschi (1989) e l'ampia cronologia commentata compresa in Ungaretti ([1969]2009: xlxi-cxlvii), nonché il più recente, e ricco di nuove acquisizioni, volume di Auria (2019).

<sup>9</sup> Tale componente di "nomadismo", primariamente (ma non esclusivamente) legata all'esercizio della sua attività di docente universitario, definisce anche la biografia di Guillén. Nato a Valladolid e formatosi tra Madrid, Granada e la Friburgo svizzera, ottiene il suo primo incarico universitario a Parigi (il già ricordato lettorato presso l'Università de La Sorbonne), dove si trasferisce all'età di ventiquattro anni. Tornato in terra natale grazie all'ottenimento di una cattedra all'Università di Murcia, svolge quindi un secondo lettorato a Oxford (cfr. Garbisu Buesa 2011: 79-98), al termine del quale rientra in Spagna per occupare la cattedra di Letteratura spagnola presso l'Università di Siviglia. Sul finire della Guerra civile, in un clima di forti tensioni e crescenti contrasti politici che lo coinvolgono anche direttamente, si esilia negli Stati Uniti, dove ha inizio la sua nuova carriera di docente universitario. A partire dagli anni Cinquanta si divide tra gli Stati Uniti, l'Italia e successivamente la Spagna natale, dove torna a stabilirsi definitivamente sul finire degli anni Settanta, pur continuando la sua attività di *visiting profesor* in vari paesi europei e americani. Per un approfondimento sul tema in chiave comparatistica con l'esperienza biografica ungarettiana, rimandiamo ancora a Garbisu Buesa (2002: 67-158).

<sup>10</sup> Delle successive occasioni d'incontro su suolo toscano (e in particolare a Firenze) reca invece ampia traccia il carteggio tra Jorge Guillén a sua figlia Teresa, in cui sono menzionate e ricordate con affetto le frequenti *tertulias* nei caffè letterari fiorentini (che ebbero inizio, per il tramite di Oreste Macrì, nell'estate del 1954, secondo quanto indicato da Dolfi, 2004<sup>2</sup>: xx) e le cene in casa dei coniugi Bigongiari. Dobbiamo la notizia e l'indicazione del contenuto di tali testimonianze (parzialmente consultabili all'indirizzo <https://guillen.linhd.uned.es/buscador/>), che si sono rivelate essenziali per la stesura del presente contributo, a Pedro Luis Ladrón de Guevara Mellado, al quale rinnoviamo i nostri ringraziamenti. Finanche la pagina poetica guilleniana, del resto, ne renderebbe indiretta testimonianza, se il caffè a cui l'autore spagnolo allude, nel personale ricordo affidato a un poema in prosa in omaggio al poeta-amico, è proprio uno dei sopraccitati caffè fiorentini che furono scenario d'azione e luogo privilegiato di ritrovo del cenacolo ermetico. Il poema, che titola *Poeta-poesía* (da *Aire Nuestro. Y otros poemas*), porta in epigrafe dei versi tratti dal *Monologhetto* e si distingue per l'efficace realismo rappresentativo della figura di Ungaretti, recita: «Lírico y también cómico y dramático desde su Alejandría hasta su Roma, "esa ciudad", fue y paseó un gran teatro del mundo. // Máscara siempre cordial con deseo vivacísimo de comunicación, montaba sin apenas entreacto sus puentes de gesto y frase. // Un día en un café... Entró, avanzó medio cuerpo, guiñó los ojos, amplió cara y sonrisa y gritó dirigiéndose al amigo: ¡Macrì! // ¡Macrì! Nunca sonó la *i* con más gozo de salud. Era extraordinario aquel don expresivo en el coloquio y en el tan dominado verso. // Con la máscara el poeta sigue entregándose en un movimiento de creación hacia un horizonte humano de simpatía [...]» (Guillén [1967-1981]2008: 1078). La composizione è raccolta in una sotto-sezione della quinta parte della silloge (dal titolo *Despedidas*), interamente consacrata a Ungaretti e aperta dal breve poema *Persona*, dedicato in particolare alla componente sarcastica e vitalistica della sua personalità, che recita: «Gesticulante muy sonoro, / La fama le sirve de foro. // Usa máscara japonesa / Por inspiración que no cesa. // El concierto es obra cordial: / Violín, oboe, timbal. // Riéndose con entusiasmo / Lanza su jocundo sarcismo. // ¿Vitalidad ya pintoresca? / En su voz enciende la yesca», (Guillén [1967-1981] 2008: 1073); seguono le traduzioni delle liriche ungarettiane *Tappeto* (da *L'Allegria*), *L'isola* (da *Sentimento del tempo*), e dei frammenti 9, 24 e 25 degli *Ultimi cori per la Terra Promessa* (da *Il Taccuino del vecchio*). Sulla sezione della silloge guilleniana consacrata a Ungaretti si veda Garbisu Buesa (2013: 98-105).

Garbisu Buesa<sup>11</sup> a ragione segnala una lettera del 9 novembre 1951 a Pedro Salinas, nella quale con queste parole Guillén comunica all'amico e connazionale di essersi riunito con Ungaretti durante il suo primo soggiorno romano (coincidente con il suo terzo viaggio in Italia):

Querido Pedro: Callejando esta tarde – por última vez... durante esta primera temporada romana – pasé –adiós tierno– por la plaza Navona: “estación” dedicada a ti. ¡Roma inagotable! Mañana tomaré el avión para Madrid, y el lunes saldré para Sevilla antes de que se marche de allí Margot, la amiga de Germaine. Estoy muy contento de esta escapada a Roma. He visto algunas gentes – como en todas partes: paisajes con figuras. Almorcé con Ungaretti, más atrayente que en mi recuerdo, cuando le vi en París; he conversado con Mario Praz [...]. (Salinas-Guillén 1992: 586)

### Gli scambi epistolari

A questa ricostruzione possiamo aggiungere un ulteriore tassello. Di appena un giorno precedente alla lettera a Salinas è infatti la missiva a firma di Guillén che risulta inaugurare il carteggio con Ungaretti.

In essa, si legge:

Roma, 8 de noviembre de 1951

A Giuseppe Ungaretti

Admirado poeta amigo:

no quiero salir de Roma sin decirle una vez más cuánto le agradecí su tan generosa hospitalidad, y cuánto celebro haber comido, bebido, paseado y conversado con usted durante cuatro horas, que no olvidaré nunca. La Roma eterna es así la Roma más viva. ¡Muchas gracias! No olvide, se lo ruego, dar mi nombre en la reunión de la Sociedad europea de cultura. ¿Y qué sociedad ni qué Europa podría haber sin la libertad de espíritu que ustedes propugnan?

Recibirá usted algún día, de Madrid o de Buenos Aires, la cuarta y ya definitiva edición de mi Cántico. (Encontré ya *Il povero nella città* y las traducciones de Góngora y Mallarmé).

Adiós

Muy cordialmente

Suyo

Jorge Guillén (ACGV, Fondo Ungaretti, GU.I. 640.1)<sup>12</sup>.

Oltre ai riferimenti ai vari scambi o acquisti librari, evidentemente allusivi all'interesse nutrito da entrambi gli autori per le rispettive e più recenti pubblicazioni<sup>13</sup>, appare sintomatica la richiesta guilleniana di mediazione per la Società europea di cultura, la cui costituzione, avviata già

<sup>11</sup> Scrive la studiosa (2002: 152): «también hay que pensar que pudieron darse encuentros entre los dos poetas en Roma, ciudad en la que Ungaretti vivía y a la que Guillén también se desplazaba con frecuencia. Esta suposición se demuestra con la carta del año 1951 en la que Guillén cuenta a Salinas cómo, con ocasión de su tercer viaje a Italia, se reúne con Ungaretti en Roma. De él dice que le encuentra “más atrayente” de lo que recordaba en París; con lo que se conocieron durante los años de estancia en la capital francesa»; per la menzione della lettera a Salinas (di cui riportiamo anche nel presente articolo, per esigenze di chiarezza, un prolungato estratto) si vedano inoltre Ladrón de Guevara Mellado (1999: 352) e Morelli (1994: 229-230).

<sup>12</sup> Si tratta dell'unica lettera del carteggio qui ripercorso redatta in spagnolo. Per le successive, la lingua veicolare e franca sarà, per entrambi gli autori, il francese.

<sup>13</sup> La prima edizione della raccolta di prose di viaggio *Il povero nella città* data 1949, mentre quella delle traduzioni in volume di Góngora e Mallarmé 1948. Stando a quanto comunicato da Jorge Guillén in una lettera a Oreste Macrì del 31 ottobre 1954, un esemplare di *Cántico* fu effettivamente inviato a Ungaretti

nell'immediato dopoguerra<sup>14</sup>, risale al 1950 con lo scopo di porsi come «l'organo della funzione sociale attuale della cultura. Funzione essenzialmente di pace e di libertà, indissolubilmente legate, perché assolutamente interdipendenti» (MIC, cfr. nota 14). L'appello alla responsabilità del mondo culturale alla base di un precoce principio di europeismo comunitario non stupisce certamente in Guillén, ma non deve sorprendere neppure in Ungaretti, che in seno alla Società europea di cultura era membro del comitato esecutivo; ne sarebbe diventato presidente nel 1963, dopo la nomina dell'anno precedente alla presidenza della Comunità europea degli scrittori. L'impegno profuso da Ungaretti come mediatore e divulgatore culturale, ed esercitato in nome di un ideale comunitario, apparirebbe infatti perfettamente in linea con un basilare desiderio di partecipazione a una collettività, nell'ottica del costante tentativo di ricostruzione identitaria dell'esule *deraciné*, come era solito definirsi, alla continua ricerca di un senso di appartenenza e di identificazione culturale<sup>15</sup>. Una consimile condizione di "nomadismo" definisce le biografie di entrambi gli autori (cfr. nota 9), costituendo inoltre le premesse per una visione di poetica che, almeno nei suoi postulati teorici esordiali saldamente radicati in quell'ideale di poesia "pura", di comune derivazione francese, intende il verso come metodico artefatto di natura artigianale in cui il poeta può arrivare a rispecchiarsi e, dunque, a riconoscersi anche in termini identitari<sup>16</sup>.

Non senza una preliminare nota di rammarico per non aver avuto notizia dell'ultimo passaggio a Roma di Guillén<sup>17</sup>, a questa concezione di poetica Ungaretti allude, surrettiziamente, nel testo della successiva lettera indirizzata al corrispondente spagnolo nel gennaio 1956, con riferimento a «l'élan et la perfection de la poésie» che a suo avviso rappresentano la cifra distintiva della parola poetica guilleniana:

Cher ami,

J'ai beaucoup regretté de ne pas avoir eu de nouvelles de votre passage à Rome. J'aurais bien aimé passer quelque temps encore avec vous.

J'ai bien reçu le très beau poème dramatique que vous m'avez adressé le printemps dernier. J'en ai admiré l'élan et la perfection de la poésie qui sont d'ailleurs vos qualités éminentes

nello stesso 1954. In essa, si legge: «[...] (Me atreví, por fin, a enviar el mamotreto de *Cántico* a Ungaretti. No he sabido ni sabré nunca si lo ha recibido)» (Guillén-Macrì 2004: 23); cfr. anche Dolfi (2004: 72).

<sup>14</sup> Nel 1946 a Ginevra, per iniziativa del teorico di diritto internazionale e federalista europeo Umberto Campagnolo, il quale «presentò alle prime *Rencontres internationales de Genève* il suo progetto di una società europea di cultura» e la cui «idea fu accolta con favore da numerosi esponenti della cultura tra i più significativi di allora: uscire dalla "torre d'avorio" per operare collegialmente sulla scena pubblica, non da infeudati, bensì in nome dei valori universali della cultura. [...] Vi si riconobbero personalità come: Julien Benda, J.D. Bernal, André Breton, Marc Chagall, Benedetto Croce, Eugenio d'Ors, Mircea Eliade, Jaroslaw Iwaszkiewicz, Karl Barth, Thomas Mann, François Mauriac, Giuseppe Ungaretti, Hans Urs von Balthasar...», dati informativi consultabili nella pagina dedicata del MIC (Ministero della cultura), *Direzione generale biblioteche e diritto d'autore*, all'indirizzo <https://biblioteche.cultura.gov.it/it/istituti-culturali/visualizza-gli-istituti-culturali/istituto/Societa-Europea-di-Cultura/>.

<sup>15</sup> Si ricordino i celebri versi di *Grovago* (da *L'Allegria*): «In nessuna / parte / di terra / mi posso / accasare // A ogni / nuovo / clima / che incontro / mi trovo / languente / che / una volta / già gli ero stato / assuefatto // E me ne stacco sempre / straniero [...]» (Ungaretti [1969]2009: 123). Il motivo, oltre ad essere uno dei nuclei tematici cardine della prima raccolta poetica ungarettiana, ritorna spesso anche nello spazio della pagina critica e della corrispondenza personale. Si legga, ad esempio, l'estratto di una lettera indirizzata a Giuseppe Prezzolini del novembre 1914: «Sono uno smarrito. A che gente appartengo, di dove sono? Sono senza gente nel mondo, senza prossimo. [...] Alessandria d'Egitto, Parigi, Milano, tre tappe, ventisei anni, e il cantuccio di terra per il mio riposo non me lo posso trovare. [...] Sono un estraneo. Dappertutto» (Ungaretti, 2000: 24).

<sup>16</sup> Approfondire in questa sede il contesto in cui si inseriscono le esperienze poetiche dei due autori esulerebbe dal tema oggetto del presente articolo. Per un'esauriente ricognizione di tale contesto, dal quale risultano emergere significative affinità tra le rispettive visioni di poetica, rimandiamo pertanto ai fondamentali studi di Garbisu Buesa indicati nella bibliografia finale.

<sup>17</sup> Lamentata peraltro anche con Oreste Macrì, secondo quanto si riscontra nella lettera del 16 novembre 1955 inviata dall'ispansista italiano al poeta spagnolo, dove si legge: «Ungaretti se ha quejado porque usted no le ha telefonado, pasando por Roma» (Guillén-Macrì 2004: 35); cfr. anche Dolfi (2004: 75).

en tout ce qui vous composez. J'espère vous revoir prochainement, vous souhaite une bonne et heureuse année, et vous salue affectueusement

Giuseppe Ungaretti

Roma, Piazza Remuria, 3

Le 1.1.1956<sup>18</sup>

Considerando inoltre il riferimento alla ricezione, da parte di Ungaretti, del poema indirizzato all'altezza della primavera precedente – che secondo la ricostruzione di Ladrón de Guevara Mellado (1999: 352) potrebbe corrispondere a *Huerto de Melibea* –, è lecito supporre siano avvenuti, oltreché ulteriori scambi epistolari (dei quali tuttavia non risulta conservata traccia, così come non abbiamo rinvenuto attestazione di una eventuale risposta alla missiva del 1951), altre occasioni d'incontro in questo preciso torno di mesi. Di almeno una di esse, infatti, offre notizia il contenuto di una lettera di Guillén a sua figlia Teresa, datata 4 ottobre 1955, in cui il poeta spagnolo riferisce di una sempre gradita cena in casa Bigongiari alla quale presero parte, tra gli altri, Ungaretti e De Robertis<sup>19</sup>.

Tre anni più tardi, ancora una volta il primo giorno dell'anno, due consecutive testimonianze epistolari sono invece sfruttate per giustificare una nuova occasione di «encuentros frustrados», come notava già Ladrón de Guevara Mellado (1999: 352) nel caso della precedente missiva, per la quale è questa volta Guillén a esprimere il suo rammarico al corrispondente italiano.

Se nella prima possiamo apprezzare la proposta di una data d'incontro alternativa:

Roma,

Pensione Rubens - Via Borgognona 47

(Tel. 61.18.2.)

ce 1er janvier 1959

Cher ami,

On vient de me dire par téléphone que c'était l'heure de votre repas et que vous quitterez Roma ce soir, ce qui me désole. Pourrai-je peut-être vous voir samedi ou dimanche? Je vous appellerai de nouveau avant notre départ – lundi matin. Moi, je reviendrai bientôt...

Buen año nuevo y un abrazo de su

Jorge Guillén (ACGV, Fondo Ungaretti, GUI. 640.2).

La seconda, posteriore di appena due settimane, pare confermarne l'effettiva impossibilità:

Firenze,

Pensione Pagnini

Via Montebello 40

ce 14 janvier 1959

<sup>18</sup> È questa la prima delle due missive ungarettiane portate alla luce nel sopra menzionato contributo, dal quale citiamo, di Ladrón de Guevara Mellado (1999: 343-361). Scrive lo studioso: «Las dos cartas de Ungaretti a Guillén corresponden a posibles encuentros frustrados: el primero es de enero de 1956. Ungaretti aprovecha para felicitarle y le agradece el hermosísimo poema dramático que le envió la primavera anterior (quizá *Huerto de Melibea*, 1954, que también mandó a Poggiali). El poeta italiano destaca como digno de admiración en Guillén el ímpetu y la perfección de su poesía como cualidades inherentes a todo lo que compone. [...]» (Ladrón de Guevara Mellado 1999: 352).

<sup>19</sup> Parte del contenuto della lettera (consultabile nel sito del progetto *Cartas a Teresa...*, <https://guillen.lihd.uned.es/buscador/>) ci è stato gentilmente segnalato da Pedro Luis Ladrón de Guevara Mellado.

Cher ami,

Je regrette vivement de ne pas avoir eu la joie de vous voir à Rome.

Dans ma prochaine visite à la Ville, – ou plutôt, à la Cité – mon premier coup de téléphone sera pour vous.

Très cordialement

Vôtre

Jorge Guillén (ACGV, Fondo Ungaretti, GU.I. 640.3).

Ciononostante, gli anni che vanno dal 1958 al 1960 non sono parchi di opportunità di ritrovo per i due poeti: tanto personali, come le consuete cene in casa Bigongiari a Firenze, quanto “ufficiali”, tra letture poetiche, conferenze universitarie e premi letterari<sup>20</sup>, per cui non appare prenegrino ipotizzare che lo scambio epistolare di questo triennio sia stato primariamente dettato dalla necessità di giustificare o commentare, all’occorrenza, non tanto le occasioni di incontro avvenute (come al contrario si legge nella prima lettera del 1951), quanto piuttosto quelle mancate.

Quest’ultima missiva è infatti immediatamente seguita da una lettera di risposta di Ungaretti dal contenuto analogo, contenente in aggiunta un breve *post-scriptum* per informare il suo corrispondente della tragica morte, in un incidente aereo, di una comune conoscenza:

Très cher ami,

J’ai beaucoup regretté mon absence de Rome, où, de Belgique et de Suisse, je viens à peine de rentrer - puisque cette absence m’a empêché de vous y rencontrer. J’espère avoir le bonheur de vous y voir prochainement. Vous savez bien que j’ai pour vous une grande affection et une grande admiration.

À bientôt. Votre ami

Giuseppe Ungaretti

Rome, le 15.1.1959

Piazza Remuria, 3

Je viens d’être tout bouleversé par une nouvelle terrible. Vous l’aurez apprise, sans doute, avant moi. Mlle Soca, avec qui j’avais déjeuné la veille de mon départ, et qui m’avait parue plus enchantée de sa jeunesse que jamais, aurait péri dans le recent accident de l’avion que la ramenait à Montévidéo.

<sup>20</sup> Una volta di più l’epistolario tra Guillén a sua figlia Teresa risulta fornire, a questo proposito, un prezioso serbatoio di informazioni. Ci riferiamo in particolare alle lettere che datano 27 ottobre 1958; 8 e 29 gennaio 1959; 3 febbraio 1959; 4 maggio 1959; 2 agosto 1959; 31 ottobre 1959; 4 giugno 1960; 29 agosto 1960; 21 dicembre 1960 (tra le lettere successive, si vedano quelle del 16 febbraio 1965 e del 17 gennaio 1967), anche in questo caso segnalateci da Ladrón de Guevara Mellado; per la parziale consultazione dei rispettivi testi rimandiamo al sito del progetto *Cartas a Teresa...*, <https://guillen.linhd.uned.es/buscadors/>; cfr. anche Dolfi (2004<sup>2</sup>: xxx-xxxv) e Ladrón de Guevara Mellado (2000<sup>2</sup>: 667). Risale inoltre al 1958 la stesura di un omaggio in prosa di Guillén alla poesia ungarettiana, su richiesta di Leone Piccioni, per l’edizione curata da quest’ultimo della raccolta *Il Taccuino del vecchio*, contenente, come da frontespizio, alcune *testimonianze di amici stranieri del poeta* (Ungaretti 1960: 83-84); di tale contributo Guillén scriverà a Macrì nella lettera del 19 settembre 1958 (cfr. Guillén-Macrì 2004: 64). Data invece 1965 la comune collaborazione, guilleniana e ungarettiana, a *Scrittori su nastro*, iniziativa discografico-editoriale che raccoglie, come si legge nel sottotitolo, *la voce di Guillén, Ungaretti, Pound e Moravia registrata su disco con musica elettronica di Vittorio Gelmetti* (cfr. Danovi 1965).

C'est affreux et incroyable, affreusement injuste<sup>21</sup>.

M.Ile Soca è la poetessa uruguiana Susana Soca, fondatrice della rivista *Entregas de la Licorne*, che nel gennaio 1961 dedicherà una sezione monografica alla memoria dell'autrice prematuramente scomparsa. Tra le illustri personalità del mondo della cultura che vi contribuirono (ricordiamo, solo per citarne alcuni, i nomi di Jorge Luis Borges, Henri Michaux ed Emil Cioran) figurano anche Giuseppe Ungaretti, che partecipa con un ricordo personale, e Jorge Guillén, che opta per un omaggio in versi<sup>22</sup>.

Quest'ultimo risponde quasi contestualmente alla lettera ungarettiana con parole di incredulità e costernazione:

Firenze, ce 16 janvier 1959

Cher ami,

nos lettres se sont croisées. Je viens de recevoir la vôtre si affectueuse, qui m'a fait grand plaisir. Mais le post-scriptum m'a surpris et marré. Est-ce possible que notre charmante amie, Susana Soca, ait péri, et d'une façon si affreuse ?

Je suis profondément consterné.

À bientôt, cher ami

Affectueusement vôtre,

Jorge Guillén (ACGV, Fondo Ungaretti, GU.I. 640.4).

## Conclusioni

Pur essendo, questa, l'ultima missiva conservata dell'esigua corrispondenza qui ripercorsa (almeno tra quelle di cui conserviamo notizia e che ci è stato possibile consultare), il quadro delle relazioni tra i due poeti non si esaurisce a questa altezza cronologica<sup>23</sup>.

<sup>21</sup> È questa la seconda delle due missive citate dal contributo di Ladrón de Guevara Mellado. Scrive lo studioso (1999: 353): «[...] La siguiente carta describe una situación parecida, pero en esta ocasión es la ausencia de Ungaretti por estar en Bélgica y Suiza la que impide el encuentro. Nuevamente el poeta italiano muestra el mucho aprecio y la admiración que siente por su colega español. En esta ocasión Ungaretti le muestra su conmoción por la muerte de una persona conocida de ambos, en accidente de avión, con la que había comido el día anterior, lo que hace más dramática su desaparición, "es horrible e increíble, horriblemente injusto"».

<sup>22</sup> Questo è il ricordo di Ungaretti, che titola *Susana Soca*: «Estuve con Susana Soca en Roma pocos días antes de su partida. Nunca la había visto tan radiante de alegría: su belleza parecía así todavía más fina. Me habló de sus proyectos encaminados a servir siempre y cada vez mejor la poesía. No alcanzo a comprender que el destino pueda ser tan injusto como lo ha sido con ella. Nada podrá apaciguar la tristeza que me produce su pérdida. Os ruego inscribir mi nombre entre los de sus amigos que se reúnen para honrar su memoria» (Ungaretti 1961: 33); mentre questo è l'omaggio in versi di Guillén, pubblicato anch'esso con il titolo *Susana Soca*: «Era vida en juventud: / Gracia que nunca se acaba / Para los hombres aun dioses, / Inmortalidad en marcha / Fácil y difícil por / caminos y trochas hacia / Términos iluminados, / Mediódias sobre playas. / El presente era un futuro / Cálido de propia fábula. / Atraían, seducían, / Intactas páginas blancas. / Y una vez... / Muy lentamente / La mano más descarnada / Fue escribiendo una sentencia. / Todo interrumpido, bárbara / Desorientación, caída / Por la más pérvida trampa / Dentro de silencio y tierra / Con profundidad sin nada: / Tronco esplendor de la vida / Que azar absurdo arrebata. / ¿Crimen? Peor. No hay sentido. / Tan impersonal la infamia» (Guillén 1961: 23-24).

<sup>23</sup> Guillén sarà di nuovo a Roma, peraltro, nel maggio del 1960 e resterà in Italia fino alla fine dello stesso anno. Ne sono testimonianza diretta le lettere inviate dal poeta spagnolo a Piero Bigongiari, dalla pensione Monini di Piazza Sant'Ignazio, dove era solito alloggiare a Roma, tra maggio e novembre del 1960 (cfr. Ladrón de Guevara 2000: 153-155). In una missiva indirizzata da Roma il 4 giugno 1960 alla figlia Teresa, inoltre, Guillén allude a un caloroso incontro con Ungaretti in occasione di un congresso su "Cultura e società italiana"; il testo della lettera, sempre segnalatoci da Ladrón de Guevara Mellado, è in questo caso interamente consultabile nella sezione "Antología" del sito del progetto *Cartas a Teresa...*, <https://guillen.linhd.uned.es/roma-sabado-4-de-junio-de-1960/>.

Tra gli episodi successivi che ci sembrano meglio incarnare la natura di tale rapporto, basterà ricordarne due a titolo di conclusione: nel biennio 1969-1970 Ungaretti si reca di nuovo<sup>24</sup> negli Stati Uniti in due diverse occasioni: il motivo della prima è fornito da una serie di letture della propria opera presso il Poetry Center di New York, su organizzazione e presentazione di Luciano Rebay, e presso l'Università di Harvard, dove a introdurre l'evento è lo stesso Guillén<sup>25</sup>, il quale per l'occasione ospiterà fraternamente l'invitato in casa propria<sup>26</sup>.

La seconda, dell'anno successivo<sup>27</sup>, è dettata dal conferimento ad Ungaretti del Books Abroad University of Oklahoma Prize of Literature<sup>28</sup>, al quale era stato candidato anche Guillén. Significative, al riguardo, le mutue dimostrazioni di stima di cui è questa volta il carteggio Guillén-Bigongiari a offrire una preziosa testimonianza: nella lettera che data 7 settembre 1970, di circa tre mesi successiva alla morte del poeta d'Alessandria, Piero Bigongiari scrive all'amico spagnolo di vecchia data ricordando in questo modo le parole spese da Ungaretti a proposito del riconoscimento ricevuto:

[...] Sono lieto che l'ultimo exploit dell'antico sia stato quel Premio centro-americano. Ungaretti, personalmente, credeva che fosse Guillén a vincerlo, e mi disse, e mi scrisse, che nessuno più di Guillén lo avrebbe meritato. Lei, caro Jorge, disse e scrisse lo stesso per Ungaretti, e sono certo che uno dei prossimi lauri a Norman sarà suo [...]. (Ladrón de Guevara 2000: 176)

Inquadrata entro queste coordinate, anche l'esigua e con ogni probabilità lacunosa corrispondenza ripercorsa nel breve spazio di queste pagine, oltre a precisare il profilo e il contesto che fa da sfondo ad alcuni degli incontri personali (confermati o mancati) tra i due poeti-amici, ci sembra allora assumere un interesse supplementare nella misura in cui renda testimonianza dell'evoluzione di un rapporto umano: esso, nato probabilmente in seno a una condivisa rete culturale o alla frequentazione di un comune ambiente intellettuale, tanto su territorio italiano quanto a livello internazionale, è andato via via emancipandosi e definendosi negli anni (come indicherebbe anche il tono delle lettere, che si fa progressivamente più confidenziale,) per saldarsi, in ultima istanza, sul piano degli interessi individuali e della reciproca ammirazione, a suggerlo di quello che potremmo definire un mirabile sodalizio intellettuale tra due dei maggiori rappresentanti della poesia europea del Novecento.

## Riferimenti bibliografici

- Auria, Claudio (2019): *La vita nascosta di Giuseppe Ungaretti*, Firenze, Le Monnier.
- Cartas a Teresa. Digitalización, contextualización y análisis de redes de las cartas de Jorge Guillén a su hija (1948-1984)* - PID 2019-105015RB, <https://guillen.linhd.uned.es/> (ultima consultazione: 30/06/2024).
- Danovi, Pier Annibale (1965): *Scrittori su nastro. Guillén - Ungaretti - Pound - Moravia*, II, Milano, All'insegna del pesce d'oro (Scheiwiller).
- Dolfi, Laura (2004): «Jorge Guillén. Viajes a Italia (1953-1959)», *Anuario de estudios filológicos*, XXVII, pp. 69-82.
- Dolfi, Laura (2004)<sup>2</sup>: «Estudio preliminar sobre Guillén e Italia», in Guillén, Jorge-Macrí, Oreste, *Cartas inéditas (1953-1983)*, a c. di L. Dolfi, Valencia, Pre-textos.

<sup>24</sup> La prima visita ungarettiana in territorio statunitense data 1964, in occasione di un ciclo di conferenze su Leopardi tenute presso la Columbia University.

<sup>25</sup> Che era legato al prestigioso ateneo dalla cattedra Charles Eliot Norton ivi ricoperta.

<sup>26</sup> In una lettera datata 9 maggio 1969, inviata ai coniugi Bigongiari da Jorge e Irene Guillén, si legge infatti a proposito dell'incontro: «Un ricordo molto affettuoso ai Bigongiari dal giramondo impenitente che si trova insieme a Guillén, in casa della sua famiglia di qui [...]. Presentiamo noi qui Ungaretti, vi abbracciamo... e vi aspettiamo. Jorge, Irene» (Ladrón de Guevara Mellado 2000: 175).

<sup>27</sup> Che nella notte tra il 1° e il 2 giugno avrebbe visto la morte di Ungaretti, proprio a causa del contraccolpo provocato dal faticoso viaggio statunitense, nel quale aveva contratto una grave broncopolmonite che aveva di molto deabilitato la sua salute fisica.

<sup>28</sup> Sulle origini del premio, istituito per iniziativa del poeta estone esiliato negli Stati Uniti Ivar Ivask, e sul lavoro di mediazione culturale e divulgazione dell'opera di Guillén svolto da parte di quest'ultimo, si veda Garbisu Buesa (2023: 267-294).

- Garbisu Buesa, Margarita (2001): «La relación personal entre Jorge Guillén y Giuseppe Ungaretti», *Letras de Deusto*, XXXI/92, pp. 181-192.
- Garbisu Buesa, Margarita (2001<sup>2</sup>): «La poesía según Jorge Guillén y Giuseppe Ungaretti. Un punto en común: Paul Valéry», *Ínsula. Revista de letras y ciencias humanas*, LVI/654, pp. 9-13.
- Garbisu Buesa, Margarita (2002): *Purismo español y hermetismo italiano: coincidencias y divergencias en Jorge Guillén y Giuseppe Ungaretti*, Madrid, Fundación universitaria española.
- Garbisu Buesa, Margarita (2011): «Jorge Guillén, lector en Oxford (1929-1931). El vínculo con Madariaga, Wilson y Eliot», *Analecta malacitana*, XXXI/1, pp. 79-98.
- Garbisu Buesa, Margarita (2013): «Giuseppe Ungaretti en seis poemas guillenianos», in M. Ayats et al. (a c. di), *Giuseppe Ungaretti*, Barcelona, Papers de Versàlia, pp. 98-105.
- Garbisu Buesa, Margarita (2023): «Ivar Ivask y la poesía de Jorge Guillén: entre Estados Unidos y España», *Castilla. Estudios de Literatura*, 14, pp. 267-294.
- García Ramos Gallego, David (2009): «Giuseppe Ungaretti y Jorge Guillén. La obra como vida», *Cuadernos del Lazarillo: revista literaria y cultural*, 37, pp. 38-51.
- Guillén, Jorge (1961): «Susana Soca», *Entregas de la Licorne*, 16, pp. 23-24.
- Guillén, Jorge (1999): *Obra en prosa*, a c. di F. J. Diaz de Castro, Barcelona, Tusquets.
- Guillén, Jorge ([1967-1981]2008): *Aire Nuestro*, II, a c. di Ó. Barrero Pérez, Barcelona, Tusquets.
- Guillén, Jorge / Macrì, Oreste (2004): *Cartas inéditas (1953-1983)*, con un estudio preliminar sobre Guillén e Italia, a c. di L. Dolfi, Valencia, Pre-textos.
- Ladrón de Guevara Mellado, Pedro Luis (1999): «Jorge Guillén y los poetas italianos», in P. L. Ladrón de Guevara Mellado, A. Zamora, G. Mascali (eds.), *Homenaje al profesor Trigueros Cano*, Murcia, Servicio Publicaciones Universidad de Murcia, pp. 343-361.
- Ladrón de Guevara Mellado, Pedro Luis (2000): «Jorge Guillén y Piero Bigongiari: epistolario de una amistad», *Anales de filología francesa*, 9, pp. 149-184. DOI: <https://doi.org/10.6018/analesff>.
- Ladrón de Guevara Mellado, Pedro Luis (2000<sup>2</sup>): «Cartas de Jorge Guillén a Leonardo Sciascia», *Cuadernos de Filología italiana*, n° extraordinario, pp. 661-684.
- Ladrón de Guevara Mellado, Pedro Luis (2023): «Jorge Guillén e il rapporto con Firenze attraverso le lettere alla figlia: i primi tempi», *Nuova Antologia*, 158, fasc. 2305, pp. 317-326.
- Ladrón de Guevara Mellado, Pedro Luis (2024): «Visitas de Jorge Guillén a Génova, Milán, Venecia y otras ciudades italianas contadas a su hija Teresa», in M. Heras García (ed.), *Italia y España: una pasión intelectual*, Salamanca, Ediciones Universidad de Salamanca, pp. 975-987. DOI: <https://doi.org/10.14201/0AQ0364>.
- MIC - Direzione generale biblioteche e diritto d'autore, <https://biblioteche.cultura.gov.it/it/istituti-culturali/visualizza-gli-istituti-culturali/istituto/Societa-Europea-di-Cultura/> (ultima consultazione: 28/06/2024).
- Montefoschi, Paola (a c. di) (1989): *Album Ungaretti*, Milano, Mondadori.
- Morelli, Gabriele (1994): «Jorge Guillén e Italia», in F. J. Díez de Revenga, M. De Paco (eds.), *La claridad en el aire. Estudios sobre Jorge Guillén*, Murcia, Caja Murcia Obra Cultural, pp. 225-241.
- Paoli, Roberto (1974): «Jorge Guillén ante Italia», *Revista de Occidente*, XLIV/130, pp. 98-116.
- Piccioni, Leone (1970): *Vita di un poeta. Giuseppe Ungaretti*, Milano, Rizzoli.
- Puerto, José Luis (a c. di) (2003): *II Congreso de poesía. Salamanca, 1953*, Salamanca, Amarú Ediciones.
- Salinas, Pedro / Guillén, Jorge (1992): *Correspondencia (1923-1951)*, edición, introducción y notas de A. Soria Olmedo, Barcelona, Tusquets.
- Ungaretti, Giuseppe (1960): *Il taccuino del vecchio*, con testimonianze di amici stranieri del poeta raccolte, a c. di L. Piccioni e uno scritto introduttivo di J. Paulhan, Milano, Mondadori.
- Ungaretti, Giuseppe (1961): «Susana Soca», *Entregas de la Licorne*, 16, p. 33.
- Ungaretti, Giuseppe (2000): *Lettere a Giuseppe Prezzolini (1911-1969)*, a c. di M. A. Terzoli, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- Ungaretti, Giuseppe ([1969]2009): *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, a c. di C. Ossola, Milano, Mondadori.